

1	PREMESSA	2
2	UDP N. 1 PIANURA DELLE BONIFICHE	4
3	UDP N. 3 PIANURA CENTRALE	5
4	UDP N.4 PIANURA ORIENTALE.....	6
5	UDP N.5 PIANURA DELLA CONURBAZIONE BOLOGNESE	7
6	UNITÀ DI PAESAGGIO N.4 DELLA PROVINCIA DI FERRARA: "DELLE VALLI DEL RENO".....	8
7	LA RIDFINIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO OPERATA DAL PSC DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "RENO-GALLIERA"	10
7.1	SUB UDP N. 4) CONCA DELLE BONIFICHE STORICHE	11
7.2	SUB UDP N. 5) DOSSO DEL SAVENA ABBANDONATO	11
8	LA RIDFINIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO OPERATA DAL PSC DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "TERRE DI PIANURA"	13
9	LA RIDFINIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO OPERATA DAL PSC DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "ALTO FERRARESE"	16

1 PREMESSA

Di seguito sono riportate i contenuti descrittivi e di indirizzo delle Unità di Paesaggio (UdP) attraversate dall'A13 nel tratto interessato dai lavori.

Le descrizioni sono state ricavate dagli allegati specifici ai PTCP delle Province di Bologna e Ferrara, in particolare All'allegato A alle NTA del PTCP di Bologna e all'Allegato 1 alla relazione generale per il PTCP di Ravenna.

Nel territorio bolognese si sviluppa la maggior parte del tratto di A14 interessato dalla quarta corsia, le UdP interferite sono le seguenti:

- N. 1 della Pianura delle bonifiche;
- n. 3 della Pianura Centrale;
- n. 4 della Pianura Orientale;
- n. 5 della Pianura della conurbazione bolognese;

La figura seguente riporta, in rosso, il tracciato dell'A14 sovrapposto all'articolazione delle UdP Del PTPR



Figura 1-1 UdP del PTPR della regione Emilia-Romagna

Nella tabella seguente riportiamo la articolazione delle UdP del PTCP di Bologna e il richiamo alle UdP del PTPR a cui le articolazioni provinciali esplicitamente si richiamano con modeste modifiche territoriali.

UdP - PTPR

UdP n.6 Bonifiche bolognesi
 UdP n.8 Pianura Bolognese
 “
 “
 “
 UdP n.7 Pianura Romagnola
 UdP n.14 Collina Bolognese
 UdP n. 13 Collina della
 Romagna centro-settentrionale
 UdP n.19 Montagna Bolognese
 “
 UdP n.18 Montagna Romagnola
 UdP n.22 Dorsale Appenninica. In
 area romagnola e bolognese.
 UdP n.23 Dorsale Appenninica
 in area emiliana

Unità di paesaggio del PTCP

1. Pianura delle bonifiche
 2. Pianura persicetana
 3. Pianura centrale
 4. Pianura orientale
 5. Pianura della conurbazione bolognese
 6. Pianura imolese
 7. Collina bolognese
 8. Collina imolese
 9. Montagna media occidentale
 10. Montagna media orientale
 11. Montagna media imolese
 12. Montagna della dorsale appenninica
 13. Alto crinale dell'Appennino bolognese

La figura seguente riporta, in rosso, il tracciato dell'A14 sovrapposto all'articolazione delle UdP del PTCP di Bologna.

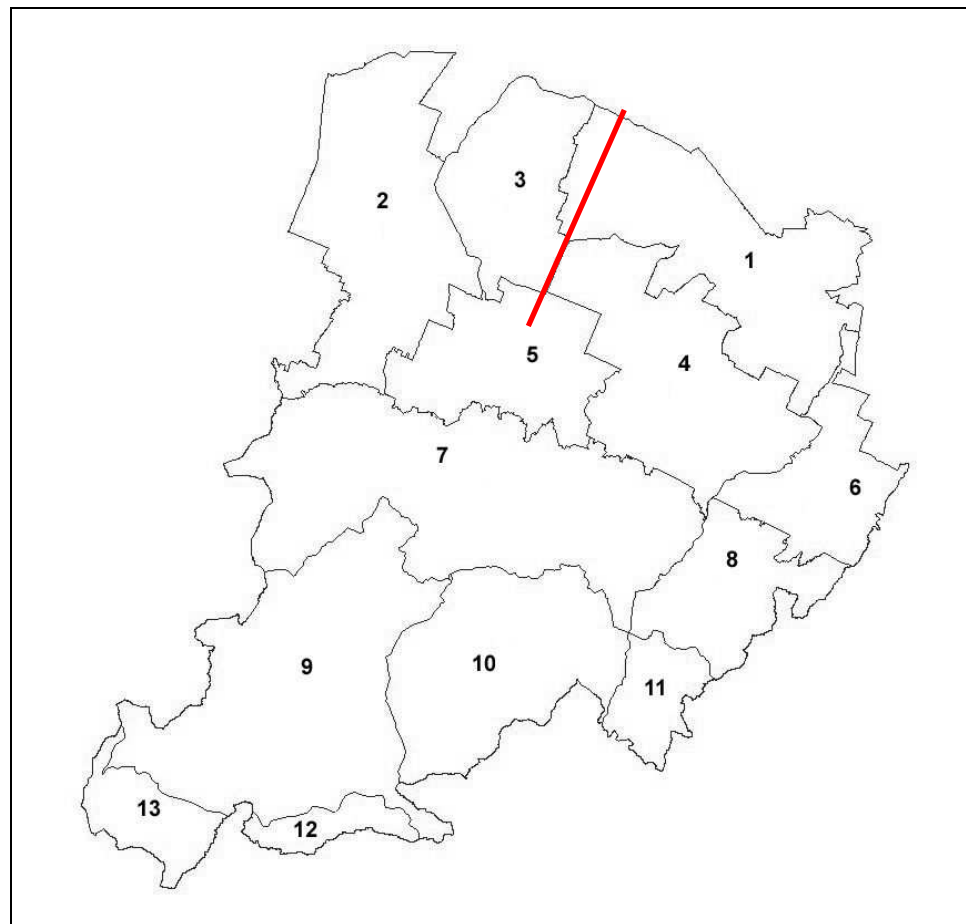


Figura 1-1 UdP del PTCP di Bologna con l'individuazione del percorso dell'A13

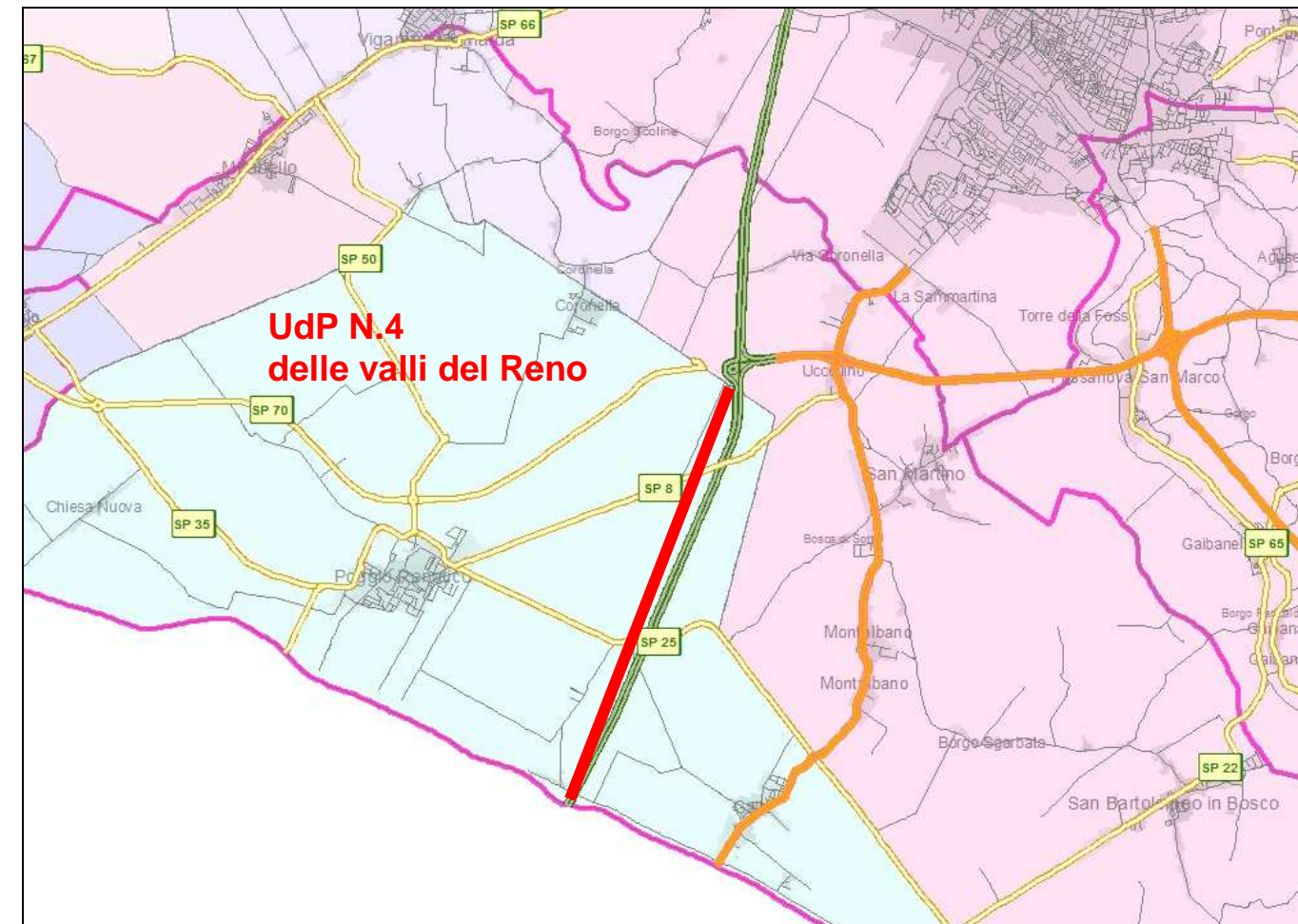


Figura 1-1 UdP del PTCP di Ferrara con l'individuazione del percorso dell'A13

Nella provincia di Ferrara il tracciato interessa una sola UdP, precisamente della provincia di Ferrara: "delle valli del Reno".

La figura successiva riporta il tracciato sovrapposto alle UdP del PTCP di Ferrara, sempre con indicato il tracciato della A14 in esame.

2 UDP N. 1 PIANURA DELLE BONIFICHE

Dati generali

Superficie complessiva: 401,9693 kmq

Superficie territorio pianificato: 12,1610 Kmq (3%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 243,1063 Kmq (61%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 146,6723 Kmq (36%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Baricella, Molinella, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Bentivoglio, San Pietro in Casale, Budrio, Galliera, Imola.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Prevalenza delle depressioni morfologiche proprie della pianura alluvionale bassa;
- artificializzazione del territorio;
- insediamenti concentrati nei dossi;
- moderata vocazione agricola;
- produzione frutticola e seminativi;
- sostituzione di attività agricole estensive con attività a carattere ricreativo faunistico venatorie;
- zone umide di rilevante interesse naturalistico;
- spiccata vocazione alla valorizzazione ambientale, culturale, ricreativa e turistica;

Localizzazione

L'UDP comprende il territorio che va dal comune di San Pietro in Casale al comune di Medicina e che si estende verso i confini con le Province di Ferrara e Ravenna. I comuni interessati sono la parte orientale di San Pietro in Casale e

Galliera, la parte nord di Bentivoglio, Budrio, Medicina, Minerbio e Imola e l'intero territorio comunale di Baricella, Malalbergo e Molinella.

Morfologia

In questa UdP si raggiungono le quote più basse sul livello del mare dell'intera provincia e si inverte il rapporto di incidenza tra conche morfologiche e dossi tipico delle altre UdP di Pianura. Nella Pianura delle bonifiche quasi sparisce la pianura intermedia e le esili strutture dei dossi sono isolate da ampie conche morfologiche.

Per secoli hanno costituito il recapito dei fiumi del territorio bolognese e solo con l'inalveamento artificiale e sospeso del Reno e la deviazione a est dell'Idice e del Sillaro è stato possibile sottrarre all'allagamento permanente o periodico.

Il comprensorio è interamente a scolo artificiale e recapita in Reno con le idrovore di Saiarino.

Solo in tempi relativamente recenti (la bonifica sette-ottocentesca è stata ultimata negli anni '20 del XX° secolo) è stato possibile estendere la coltivazione alle aree depresse.

La presenza di consistenti coltri di sedimenti argillosi con scarse qualità meccaniche costituiscono delle forti limitazioni all'uso agricolo dei suoli, aggravate da una relativamente facile esondabilità per ristagno pluviale.

L'attività di bonifica e il successivo espandersi delle colture altamente meccanizzate e delle colture frutticole nelle aree di dosso, ha comportato un regredire rapido della variabilità biologica dell'UDP. L'apice di questo impoverimento è stato raggiunto probabilmente tra gli anni '70 e '80

del XX° secolo, dopo i quali le modifiche delle politiche agricole e il maggior interesse per le attività del tempo libero hanno accompagnato una progressiva rinaturalizzazione di aree di valle, una riduzione del comparto frutticolo e una diffusione al suo interno di tecniche di coltivazione meno impattanti.

L'UDP della Pianura orientale è caratterizzata da una maggiore presenza di conche morfologiche.

Sistema insediativo

L'insediamento poderale e la infrastrutturazione sono concentrati nei dossi; l'insediamento poderale è rado o assente del tutto nelle conche morfologica.

I centri storici sono di dimensione significativa nella parte orientale (es. Molinella, Medicina e Budrio sono posti ai limiti dell'area) mentre sono di piccola dimensione o assenti nella parte occidentale dell'area.

Nonostante elementi di debolezza rispetto a richieste insediative sparse, presenza di servizi e reti inadeguati, rarefazione dell'insediamento e problemi di sicurezza, eccessivo addensamento gravitante sulla viabilità dei dossi minori, anche queste aree sono interessate dalla fuoriuscita residenziale dai centri maggiori della pianura e del nucleo metropolitano.

L'UDP ospita molti dei grandi complessi industriali per la trasformazione della barbabietola da zucchero presenti nella pianura bolognese.

Attualmente l'UDP presenta una decisa artificializzazione del territorio a partire dal reticolo idrografico ricco di manufatti specialistici (fiumi pensili, botti, sottopassi, sollevamenti, ecc).

Ambiente e paesaggio

L'area è stata caratterizzata nei tempi recenti per una intensa attività di rinaturalizzazione che ha portato anche al riallagamento di aree bonificate per destinarle ad attività di tipo ricreativo a carattere faunistico venatorio. Molti ambienti di questa UdP costituiscono SIC della Pianura e ciò sottolinea la speciale propensione alla funzione ambientale di questa parte di pianura produttiva.

Assetto agricolo e tipicità

l'unità di paesaggio è caratterizzata prevalentemente da seminativi, ma anche da una discreta diffusione della produzione frutticola

Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- Pera dell'Emilia Romagna (IGP)
- Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)
- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)
- Asparago verde di Altedo (IGP)

3 UDP N. 3 PIANURA CENTRALE

Dati generali

Superficie complessiva: 211,0618 kmq

Superficie territorio pianificato: 20,1937 Kmq (10%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 35,7601 Kmq (17%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 155,1080 Kmq (73%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, Argelato, S. Pietro in Casale, Bentivoglio, Galliera, Castel Maggiore, Sala Bolognese.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Alternanza di dossi e conche morfologiche;
- medio - elevata vocazione all'agricoltura;
- discreta presenza di frutteti con prevalenza del seminativo.
- Addensamento e potenziamento dell'urbanizzato.
- Interventi di ripristino naturalistico.

Localizzazione

L'UDP comprende il territorio delimitato a est dal fiume Reno e ad ovest dall'asse della Galliera. I comuni interessati sono Pieve di Cento, S. Giorgio di Piano, Argelato, S. Pietro in Casale, Bentivoglio, Galliera, e una piccola frazione dei comuni di Sala Bolognese e Castel Maggiore.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UDP della pianura centrale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde.

L'UDP della Pianura centrale è caratterizzata da una maggiore presenza di aree rilevate.

Sistema insediativo

Si assiste ad un ridotto peso della struttura centuriata, conseguente alla variabilità in tempi storici del corso del Reno.

L'asse della Galliera rappresenta la linea principale ordinatrice dell'espansione dei centri minori che presenta un graduale passaggio da zone più dense e urbanizzate verso l'UDP della Pianura della conurbazione bolognese alle zone più rarefatte dal punto di vista insediativo e al seminaturale. Tutta l'UDP è interessata da un generale addensamento e potenziamento dell'urbanizzazione in termini di aree insediative e di rete viaria. Se l'asse della Galliera si

concretizza come identità localizzativa non si materializza, però, in una identità del sistema economico agricolo ed extra - agricolo.

Ambiente e paesaggio

L'UDP presenta una discreta presenza di interventi di ripristino naturalistico mentre possiede un'unica ARE, quella della Bisana lungo il Reno nei Comuni di Galliera e Pieve di Cento, che, quindi, rappresenta un'importante fonte di biodiversità del territorio, specialmente se pensata in abbinamento al prospiciente Bosco della Panfilia nella Provincia di Ferrara.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto dell'attività agricola tutta la zona presenta un'insufficiente individuazione di ambiti specifici di tipicità delle produzioni con particolare riferimento ai comuni di Bentivoglio e S. Giorgio di Piano caratterizzati da una bassa importanza delle specializzazioni e delle tipicità a livello comunale. Tutta l'UDP è, comunque, distinta da una medio - elevata idoneità all'attività agricola. Vi è una prevalente e quasi esclusiva diffusione del seminativo, eccetto qualche frutteto nel comune di Pieve di Cento e Castello d'Argile. Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- Pera dell'Emilia Romagna (IGP)
- Vini del Reno (DOC)
- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)

4 UDP N.4 PIANURA ORIENTALE

Dati generali

Superficie complessiva: 367,4371 kmq

Superficie territorio pianificato: 27,5095 Kmq (7%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 76,1230 Kmq (21%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 263,8045 (72%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta:

Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Castel S. Pietro Terme, Medicina, Ozzano, S. Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Bentivoglio, Molinella, Dozza, Imola, Malalbergo.

Sintesi delle principali caratteristiche

- Alternanza di dossi e conche morfologiche;
- elevata vocazione all'uso agricolo verso la via Emilia e più moderata verso l'interno;
- evidente carenza nell'equipaggiamento naturalistico;
- forte infrastrutturazione e area di sviluppo degli insediamenti urbani;
- Presenza del reticolo della centuriazione con cesura nella porzione di territorio centrale;
- Prevalenza del seminativo con sporadica presenza dei frutteti verso Imola.

Localizzazione

L'UDP comprende il territorio delimitato ad est dall'asse della Galliera, a sud dalla via Emilia e ad ovest dai confini comunali di Imola e Castel S. Pietro Terme. I comuni interessati sono Castelguelfo, Budrio, Minerbio, Medicina, la parte di pianura dei comuni di Castel S. Pietro Terme e Ozzano, parti dei comuni di Castenaso, S. Lazzaro di Savena, Granarolo dell'Emilia e Bentivoglio e piccole frazioni di Molinella, Malalbergo, Imola e Dozza.

Morfologia

Caratteristica comune a tutta la pianura del bolognese, anche l'UDP della Pianura orientale presenta un andamento morfologico che vede l'alternanza di dossi e conche morfologiche. I dossi veri e propri hanno forma allungata secondo l'asse del canale fluviale, profilo convesso e gradiente di pendenza, normale all'asse, in genere non superiore allo 0.2%; nei casi più marcati si percepisce anche visivamente che i dossi costituiscono le porzioni di pianura alluvionale più rilevate. Le conche morfologiche, invece, sono zone topograficamente più depresse della pianura alluvionale, in cui le acque di rotta o esondazione, con i loro sedimenti, non sono riuscite ad innalzare il livello del suolo in maniera adeguata rispetto alle aree circostanti. La principale funzione idrologica di queste aree è quella di fungere da 'casse di espansione' naturali alle piene eccezionali dei canali fluviali, quindi hanno funzione di regimazione ed equilibrio idraulico. Le conoidi dell'alta pianura sono frequentemente dotate di ridotte protezioni naturali delle sottostanti falde.

L'UDP della Pianura orientale è caratterizzata da una maggiore presenza di conche morfologiche.

Sistema insediativo

E' evidente una permanenza del reticolo a maglie ortogonali della centuriazione romana a base dell'organizzazione territoriale con una netta cesura all'altezza del torrente Quaderna (rottura di Claterna-Quaderna). Questa zona, infatti, è discriminante tra l'area ad ovest dove la centuriazione romana è diffusamente leggibile e l'area est dove è evidente una discontinuità della maglia regolare dovuta al riassetto idraulico e a lunghi periodi di cessazione del governo del territorio.

L'area si distingue per una forte infrastrutturazione data dal sistema della viabilità caratterizzato dalla presenza della A14, della Strada Provinciale Colunga, dalla Trasversale di Pianura potenziata e prolungata e dagli assi di collegamento nord-sud. La via Emilia, inoltre, è luogo elettivo per lo sviluppo e la diffusione degli insediamenti industriali e urbani.

Ambiente e paesaggio

Da un punto di vista naturalistico, l'UDP è inoltre evidentemente carente in termini di equipaggiamento naturale e presenta pochi o nulli interventi di ripristino naturalistico e ridotti spazi naturali e seminaturali funzionali alla realizzazione di una rete ecologica.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'aspetto agricolo, l'UDP è caratterizzata da terreni a moderata idoneità all'uso agricolo verso l'interno e da terreni ad elevata idoneità lungo l'asse della via Emilia. Questo in corrispondenza alla morfologia del territorio che vede nelle zone interne i terreni più bassi. Vi è una prevalenza di comuni media importanza delle specializzazioni e delle tipicità. La forma di utilizzazione agricola prevalente è il seminativo con una sporadica presenza di frutteti nel comune di Castel San Pietro Terme dovuto alla vicinanza del comprensorio imolese ad elevata tipicità.

Le produzioni agricole tipiche che concorrono significativamente all'identità dell'area sono:

- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato)
- Cipolla tipica di Medicina (Richiesta di IGP)
- Albana di Romagna (DOCG)
- Bianco del Sillaro o Sillaro (IGT) e Rubicone (IGT)
- Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP)
- Pera dell'Emilia Romagna (IGP)

5 UDP N.5 PIANURA DELLA CONURBAZIONE BOLOGNESE

Dati generali

Superficie complessiva: 239,3181 kmq

Superficie territorio pianificato: 104,4164 Km² (44%)

Superficie ambito agricolo paesaggistico: 132,4533 Km² (55%)

Superficie ambito agricolo produttivo: 2,4484 Km² (1%)

Comuni interessati in ordine di superficie coinvolta: Castel Maggiore, Bologna Granarolo dell'Emilia, Zola Predosa, Calderara di Reno, Castenaso, Casalecchio di Reno, S. Lazzaro di Savena, Argelato, Anzola dell'Emilia

Sintesi delle principali caratteristiche

- Zona di congiungimento della collina e della pianura;
- scarso peso dall'attività agricola rispetto agli usi insediativi;
- lembi con estesa permanenza di paesaggio rurale storicizzato;
- concentrazione delle infrastrutture di trasporto;
- espansione dell'area metropolitana; la città, la cultura e i servizi;
- ambito rurale interrelato alle dinamiche urbane.

Localizzazione

E' la fascia di territorio che dai primi rilievi collinari si spinge fino al fiume Reno nella parte occidentale e verso l'UDP della pianura orientale nella parte orientale. Interessa i Comuni di Bologna, Castel Maggiore, Argelato, S. Lazzaro di Savena, Castenaso, Granarolo, Casalecchio, Zola Predosa, Calderara di Reno e Anzola dell'Emilia.

Morfologia

Questo ambiente è caratterizzato da accrezioni sedimentarie, in prevalenza verticali, effetto di rotte, tracimazioni, deviazioni e bonifiche per colmata a cui sono stati assoggettati storicamente i corsi d'acqua che la attraversano.

I depositi alluvionali sono derivati prevalentemente da processi di tracimazione e rotta: la corrente alluvionale di rotta o esondazione transita dal canale fluviale verso le aree più depresse (valli, conche) depositando sedimenti sempre più fini man mano che si allontana dall'argine.

E' la zona di congiungimento tra Collina e Pianura e che, quindi, è caratterizzata da aree morfologiche di transizione, in particolare le conoidi, depositi alluvionali caratterizzati da una superficie piana convessa, con forma complessiva a ventaglio aperto verso la pianura alluvionale dal punto in cui il canale fluviale esce dall'area montana. La sezione verticale rappresenta di norma un "cuneo" sedimentario che si approfondisce rapidamente verso la pianura, formato dai depositi a tessitura variabile sia orizzontalmente che verticalmente, ma con una prevalenza delle tessiture grossolane nella porzione di apice, e delle tessiture fini nella fascia più lontana. La pianura intermedia rappresenta la transizione tra le aree più rilevate (dossi) e quelle più depresse (conche morfologiche), ha forme in genere piatte ed allungate secondo l'asse fluviale, ed un gradiente di pendenza in genere molto modesto. Possono essere

presenti leggere ondulazioni, in genere trasversali all'andamento dell'asse principale, dovute a ventagli di rotta (antichi o recenti) o a canali abbandonati.

Le conche morfologiche collocate nella porzione di pianura alluvionale più prossima all'alta pianura hanno scolo naturale, altre, le più interne alla pianura alluvionale, hanno scolo artificiale o misto.

I fiumi, fuoriuscendo dai primi contrafforti collinari incidono i depositi di conoide ed un breve tratto dell'alta pianura.

Sistema insediativo

La pressione insediativa appare diminuire progressivamente passando dalla pedecollina alla pianura vera e propria.

Momenti di accentrimento insediativo della pianura più bassa risultano le radiali principali che si dipartono dal capoluogo – Persicetana, Galliera e in misura minore S. Vitale.

Il territorio è prevalentemente urbanizzato e destinato ad assorbire le prossime espansioni dei comuni interessati.

Ospita tutte le principali infrastrutture di trasporto (tangenziale, ferrovia, aeroporto, autostrade) e la realtà del Comune di Bologna inteso come moderna città della cultura e dello scambio con istituzioni quali l'Università, la Fiera e il CAAB.

Ambiente e paesaggio

Laddove prevale ancora l'utilizzazione agricola persistono lembi con estesa permanenza di elementi di paesaggio rurale storicizzato mentre dove il territorio è stato urbanizzato i segni morfologici del paesaggio sono generalmente illeggibili.

Permangono alcuni frammenti di naturalità, specialmente lungo le aste fluviali: i SIC "Golena San Vitale" verso Calderara di Reno e "Torrente Idice" verso S. Lazzaro di Savena sono relitti importanti per la salvaguardia della biodiversità in ambienti altamente antropizzati.

Assetto agricolo e tipicità

Relativamente all'attività agricola, questa appare decisamente residuale rispetto alla presenza delle infrastrutture e dall'espansione dell'urbanizzato. Rimane comunque attiva e contraddistinta da produzioni agricole tipiche che, anche se non concorrono significativamente all'identità dell'area possono diventare elementi di arricchimento dell'offerta agricola periurbana, tali produzioni sono presenti soprattutto nei territori contigui e principalmente sono:

- Patata tipica di Bologna (Marchio depositato).
- Pesca di Romagna (IGP) e Nettarina di Romagna (IGP), Vini del Reno (DOC)
- Bianco di Castelfranco (IGT)
- Parmigiano Reggiano (DOP)
- Prosciutto di Modena (DOP)
- Ciliegia tipica di Vignola (Richiesta di IGP)

6 UNITÀ DI PAESAGGIO N.4 DELLA PROVINCIA DI FERRARA: "DELLE VALLI DEL RENO"

L'area interessa i comuni dell'alto ferrarese da S. Agostino, Mirabello, a Vigarano Mainarda, sull'alveo e sul paleoalveo del Reno in una sorta di conurbazione storicamente determinatasi in questa zona di dosso, da Ferrara a Cento. L'unità di paesaggio comprende inoltre Poggio Renatico, e porzioni di territorio del comune di Ferrara, e del comune di Argenta estendendosi fino al dosso del Primaro, e quindi del suo paleoalveo poi, quando, superato Traghetto (ove il Primaro si spegne contro i nuovi argini del Reno), termina comprendendo le valli di Campotto.

Caratteri storico morfologici e sociali

Il limite nord-est (da Ferrara in poi) di questa UdP costituisce a tutti gli effetti all'interno della nostra provincia la grande demarcazione tra i terreni in cui si riversano le "torbide" di origine appenninica, e le aree invece soggette alle invasioni del Po e poi dell'acqua salmastra nelle zone più vicine al mare.

Lo sfogo dei torrenti appenninici verso il mare è storicamente reso sempre più difficile a causa del progressivo allontanamento della linea di costa, e dal progressivo allontanamento verso nord del Po (per lungo tempo recapito principale di essi).

Questo territorio è stato pertanto soggetto a frequenti invasioni alluvionali che, ricche di detriti, ne hanno colmato le depressioni, con variazione dei tracciati dei torrenti ad ogni piena.

La storia idrografica di questo territorio è molto complessa, e più volte nei secoli si sono fatti progetti e realizzati interventi al fine di giungere ad una sistemazione definitiva.... "La contesa fra Ferraresi e Bolognesi sulla sorte del Reno sarà destinata a perdurare per oltre quattro secoli e, in qualche misura, non è esaurita nemmeno ai giorni nostri. Nella sostanza i termini della questione si possono così riassumere: i bolognesi vorrebbero riportare in Po il Reno attraverso un nuovo alveo, per toglierlo dai loro territori di bassa pianura, ai quali lo spandimento incontrollato delle piene arreca grave danno, mentre i ferraresi si oppongono a tale soluzione e preferiscono che il Reno continui a versare in Padusa, temendo nuovi pericoli di inondazioni nonché l'interrimento ulteriore del Po di Ferrara, la cui residua officiosità consente un fitto traffico di navigazione interna, fino al mare e a Ravenna, sul quale si basa lo splendore di quell'epoca rinascimentale per la città estense.

Nel 1526, quando ormai comincia a decadere il potere politico degli Estensi, i Bolognesi riescono a strappare al duca Alfonso I la concessione a convogliare il Reno nel Po di Ferrara, realizzando un alveo artificiale da Vigarano Mainarda a Cassana; anche il Panaro, nel 1535, viene re immesso nel Po di Ferrara presso Bondeno.

Tali provvedimenti mostrano subito quelle caratteristiche negative che si erano temute, tanto che in pochi decenni il Po di Ferrara si interrisce fortemente e così non riesce più a contenere le piene: in 29 anni si verificano ben 45 rotte nelle campagne ferraresi, fra le quali quella di Porotto

del 1542, che allagava la valle Sammartina e il borgo S. Luca" (Riccardo Roversi: Evoluzione dei territori Ferraresi del Reno, in "Terra ed acqua").

È del XVIII secolo la decisione di incanalare il Reno direttamente verso il mare, attraverso la costruzione del cavo Benedettino da Passo Segni a Traghetto dove si incanala nel vecchio alveo del Primaro per raggiungere poi il mare.

L'assetto definitivo del territorio si configura all'inizio del XIX secolo dopo la realizzazione dei "drizzagni" di Argenta, Longastrino e Madonna Boschi.

Si può pertanto procedere alle bonifiche delle zone vallive: Marrara, Poggio e la Sammartina.

Caratteri fisici ed insediativi

Questa estesa unità di paesaggio presenta tre situazioni morfologico insediative diverse che dipendono dalla situazione altimetrica: una zona di più antico insediamento che va dalla dorsale su cui si collocano S. Martino, Montesanto e Gallo fino al Po di Primaro: terre vecchie la cui partizione fondiaria si presenta fitta, così come determinata dai tradizionali di conduzione agricola, con presenza (in corrispondenza delle zone più basse) di bacini bonificati, cartograficamente identificabili per l'andamento artificiale della infrastrutturazione. La seconda corrisponde al bacino di Poggio Renatico: in gran parte area di bonifica, la partizione dei fondi è più larga, a maglie regolari di chiara natura artificiale.

Da Traghetto a S. Biagio di Argenta sono il Reno ed il Paleoalveo del Po di Primaro a disegnare il territorio: il drizzagno del Reno dopo S. Maria Codifiume determina un'asola tra i due argini con scarsi insediamenti, di sicuro valore naturalistico, valida anticipazione dell'episodio "Valli di Campotto": stazione del parco del Delta del Po.

Questa UdP risulta definita e disegnata in gran parte dall'andamento dei principali dossi, sarà opera della pianificazione a scala più ravvicinata operare una lettura più approfondita, direi "sovrapposta", tra assetto attuale dei centri in rapporto alle loro origini, si tratti cioè di insediamenti "rivieraschi", "di scoglio", o "pianificati" di bonifica.

Il Reno con i suoi possenti argini costituisce un riferimento visuale molto forte, un vero e proprio limite fisico tra il Ferrarese ed il Bolognese, indipendentemente dal fatto che il confine amministrativo si sposti ora leggermente a sinistra, ora a destra di esso.

In questa unità di paesaggio sono presenti sia le tipologie più tradizionali ad "elementi separati o allineati", sia la tipologia ad elementi giustapposti.

Sintesi

L'area è molto vasta e complessa, a fronte infatti di una sostanziale omogeneità per quanto riguarda le origini geomorfologiche sussistono oggi delle essenziali differenze tra le zone che insistono su vie di comunicazione importanti, parliamo sia dei centri posti sulla statale Ferrara - Cento, che sui centri che si collocano a ridosso della statale 16, e invece i vasti bacini agricoli sconnessi dalle vie di transito principali.

Principali elementi specifici da tutelare

a) Strade storiche:

- tracciato della S.S. Porrettana;
- tracciato della S.S. Ferrara - Cento. Questi tracciati sono caratterizzati da un alto livello di antropizzazione.

b) Strade panoramiche:

- strada dalla S.P. Bivio Passo Segni sino a Marrara;
- andranno, inoltre, presi attentamente in considerazione i tratti di strada d'argine del Reno , da una parte, e del Po di Primaro dall'altra;

c) Dossi principali:

- Reno e Po di Primaro e relativo paleoalvei, divagazioni, coni di rotta.

d) Rete idrografica ed aree umide:

- oltre ai corsi d'acqua già citati e' presente in questa UdP l'Oasi di Campotto.

e) Ambiti agricoli pianificati:

- bonifica della Sammartina e bacino di bonifica di Poggio Renatico.

g) Parchi:

- Oasi di Campotto, già facente parte di una delle stazione del parco del Delta del Po.

h) Siti e paesaggi degni di tutela:

- tratti prospicienti il paleoalveo del Po di Primaro , in particolare l'asola a sud di Consandolo e Boccaleone tra ex-Primaro e drizzagno del Reno.

7 LA RIDFINIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO OPERATA DAL PSC DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "RENO-GALLIERA"

L'associazione intercomunale "Reno Galliera" che ospita gran parte del tracciato dell'A13 oggetto della realizzazione della terza corsia, nella formazione del quadro conoscitivo del PSC associato ha predisposto una approfondita analisi mirata ad approfondire il tema delle UdP come recepite ed in attuazione del PTCP.

La base informativa iniziale è stata la redazione di una carta pedologica che è stata incrociata con le forme dell'uso del suolo, le colture agricole praticate e le forme insediative. I risultati del lavoro sono sintetizzabili in questo stralcio di relazione ¹:

"In base alle informazioni acquisite è stato possibile individuare le omogeneità fra gli ambiti pedologici diversi ed aggregarli in 6 macroambiti caratterizzati da sostanziali omogeneità di carattere morfologico/pedologico e da conseguenti omogeneità di carattere colturale/aziendale; la stessa struttura insediativa all'interno di questi ambiti si è sviluppata in modo omogeneo in risposta ad aspetti territoriali che esprimevano la stessa vocazionalità all'insediamento. I Sei macro ambiti sono: il "Dosso del Reno", distinto in 2 parti, una che si sviluppa lungo il tratto nord-sud del fiume e l'altro che si sviluppa a settentrione lungo il tratto est-ovest; la "Conca morfologica dello scolo Riolo, che si sviluppa in direzione Nord-Sud in adiacenza al "Dosso del Reno" lungo l'asta del Canale Riolo; il "Dosso della Galliera", parte centrale dell'Associazione, che investe tutti i territori in adiacenza alla Strada Provinciale Galliera; la "Conca Morfologica delle bonifiche storiche" la quale investe tutta la zona valliva a nord di Bentivoglio e il "Dosso del Savena Abbandonato" che rappresenta il bordo orientale dell'associazione.

Visto che 5 dei 6 macroambiti individuati presentavano una loro omogeneità paesaggistica il passaggio seguente dell'analisi è stato la trasposizione dei perimetri "pedologici" (perimetrazioni non immediatamente leggibili sul territorio) su segni (strade, fiumi...) facilmente riconoscibili ad oggi sul territorio. Da 6 macroambiti si è passati poi a 5 unità di paesaggio in quanto il macroambito "Dosso settentrionale del Reno", che presentava nelle parti ovest ed est caratteristiche simili a quelle delle zone vallive sottostanti, mentre nella parte centrale era in sostanziale continuità con i caratteri del "Dosso della Galliera", è stato inglobato nei macroambiti sottostanti.

Il lavoro ha portato ad individuare sub unità di paesaggio (articolazioni delle UdP del PTCP) specifiche per il territorio (vedi figura seguente).

Rispetto alle UdP del PTCP il PSC dell'associazione non evidenzia l'UdP della Pianura della Conurbazione bolognese per l'esigua superficie territoriale interessata.

L'asse dell'A13, visibile a destra nell'immagine precedente, interessa due sub unità e precisamente:

- la "Conca morfologica delle bonifiche storiche";
- il "Corso del Savena Abbandonato".

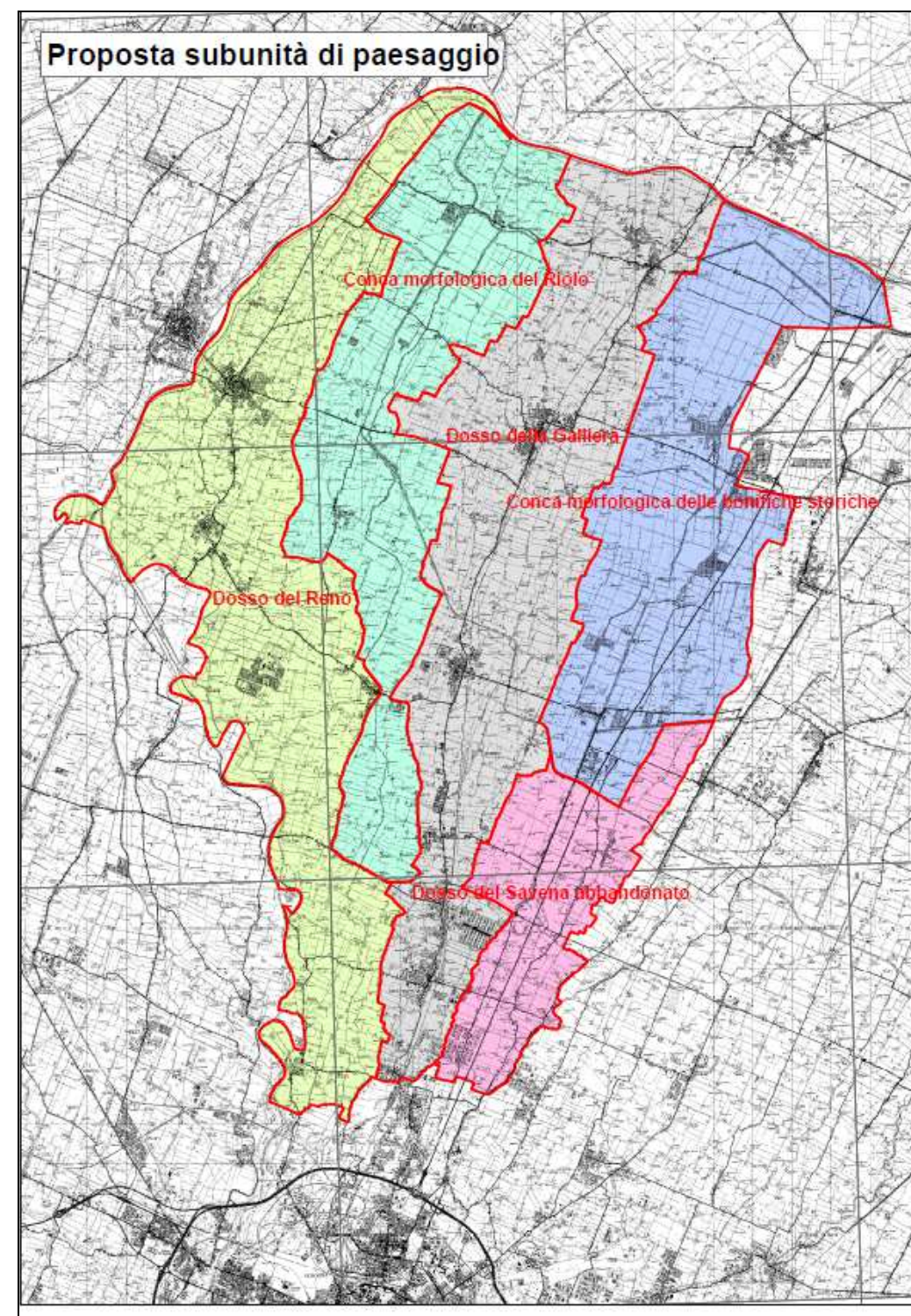


Figura 7-1 Sub UdP individuate dal PSC associato dell'Associazione intercomunale "Reno Galliera"

Di seguito riportiamo brevemente le caratteristiche delle due Sub Unità interferite dal tracciato dell'A13.

¹ RICERCA E ANALISI FINALIZZATE ALLA INDIVIDUAZIONE DI AMBITI PAESAGGISTICI OMOGENEI – Dott. Agr. Michele Sacchetti - Maggio 2006

7.1 SUB UDP N. 4) CONCA DELLE BONIFICHE STORICHE

L'ambito si sviluppa per 4421 ettari nella parte più orientale del territorio dell'associazione, da nord (a ridosso del Reno) verso sud fino al centro di Bentivoglio (unico centro urbano significativo) ed è percorso per tutta la sua lunghezza dal Canale Navile. L'intera area ricade nel più vasto contesto delle bonifiche bolognesi.

percorso per tutta la sua lunghezza dal Canale Navile. L'intera area ricade nel più vasto contesto delle bonifiche bolognesi.

I terreni dell'ambito sono costituiti quasi per la loro interezza da Depositi di Baia Interdistale (solo ai margini, sono presenti Depositi di argine distale); sotto l'aspetto morfologico, l'area è classificata come Valle della pianura alluvionale (nella parte nord ovest, in prossimità del dosso della Galliera diminuisce la depressione e si hanno superfici lievemente depresse). La morfologia della valle caratterizza l'ambito in tutti i suoi aspetti.

Constatato che i suoli appartengono, come per la precedente depressione, alla classe pedologica Risaia del Duca (con l'eccezione della zona lievemente depressa ad ovest che è costituita da suoli Medicina e Pilastrini franchi argillosi limosi) e che il fattore limitante all'utilizzazione agricola è la lavorabilità, alla quale nella zona lievemente depressa si unisce la disponibilità di ossigeno, all'ambito è stata attribuita, per la maggior parte, la terza classe per capacità d'uso (suoli con severe limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche di conservazione).

E' la zona dell'associazione con la maggior presenza di corpi d'acqua (120 ettari per quasi il 3% della superficie), anche se per l'86% è investito da seminativi; in prossimità dello zuccherificio di Altedo persistono numerosi impianti arborei produttivi (275 ettari, il 6% della superficie, per lo più frutteti e vigneti). Le corti coloniche di valore storico sono in numero assai ridotto, a conferma dell'ostilità dei luoghi per l'insediamento, e sono collocate soprattutto a ridosso del suddetto zuccherificio e lungo l'asta del canale Navile (a conferma del ruolo significativo avuto in passato dal Navile come canale navigabile), mentre risultano assenti nella parte nord.

Le aziende che gestiscono i 3433 ettari di SAT (il 78% della superficie) sono 253, anche se le sedi legali localizzate nell'ambito sono solo 54, ed appartengono quasi tutte a classi SAT superiori ai 200 ettari, mostrando dimensioni aziendali molto elevate come per la zona depressa precedente; sono inoltre presenti due Aziende Faunistiche Venatorie di notevoli dimensioni. Buona parte delle aziende collocate tra Bentivoglio e lo zuccherificio di Altedo hanno ricevuto finanziamenti dal PRSR per la Produzione Integrata, sono stati anche elargiti, alle aziende dell'ambito, anche finanziamenti per il ritiro dei seminativi per scopi ambientali e per miglioramenti fondiari.

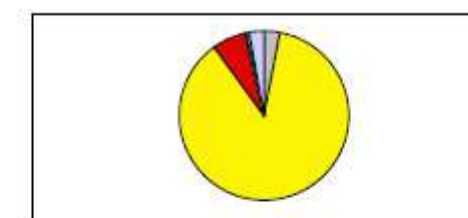
L'ambito ricade quasi totalmente nell'unità di paesaggio, individuata dal PTCP, della Pianura delle Bonifiche, ed all'interno del perimetro delle aree interessate da Bonifiche storiche della pianura. Vengono anche individuati diversi Siti di Importanza Comunitaria, sia esistenti che proposti, in concomitanza di zone umide, aree di riequilibrio ecologico, zone di tutela naturalistica e nodi ecologici con le relative zone di rispetto. Lungo tutto il tratto del canale Navile (canale storico) vengono individuate le relative fasce di tutela e pertinenza. Il PTCP ha classificato buona parte dell'area come ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico.

Di seguito riportiamo le principali caratteristiche di utilizzazione del territorio dal punto di vista agricolo e insediativo (corti storiche, parchi di ville, ecc.)

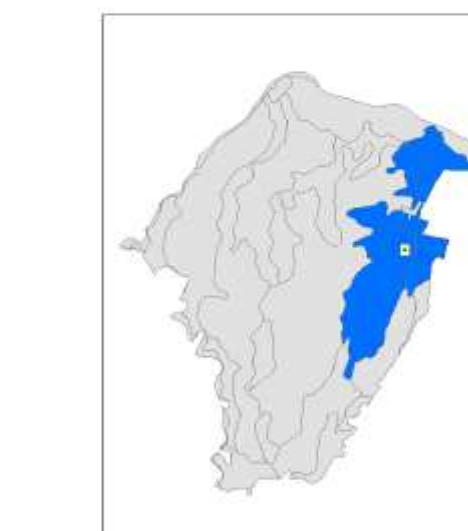
Id.	Classe pedologica
4	6 GLS2,8 MDC1PS11,14 15 RSD1,22 SEC1VIL2SMB1

	Ha
Classe capacità uso	I,II,III
Superficie	4421
SAT	3433,5
Superficie/SAT %	78
Morfologia	LIEV. DEP. VALLI, DOSSI

USO SUOLO	Ha	%
Urbanizzazione	138	3,1
Seminativi	3823	86,5
Frutteti e vigneti	275	6,2
Colture da legno	3	0,1
Zone a verde	10	0,2
Zone a verde urbane	29	0,7
Zone umide	2	0,0
Corpi d'acqua	120	2,7



Dotazione ambientale: Filari		
	n	Mt.
Filare alberato	40	3988
Piantata	0	0
Siepe	36	4397
Siepe o filare nuovo	0	0
8385		



Dotazione amb.: Elementi poligonali		
	n	ha
Boschi, arbusti	6	6,6
Terreni saldi sfalciati	36	105,4
Terreni saldi incolti	0	0
Verde urbano	6	6,6
Parco di villa	0	0
Imp. arborei produttivi	191	228,1
Pioppeti	0	0
Maceri	19	2,7
Zone umide	54	146,3
Corpi d'acqua	63	109,7
Vasche per att. Produtt.	0	0

	N.	media SAT	max	min
N. Aziende agricole che conducono i terreni dell'ambito	253			
N. sedi legali nell'ambito	54			

Agriturismi	
Corti di valore storico	49

Note

Fauna selvatica	
	N.
AFV	2
ZAC	1

7.2 SUB UDP N. 5) DOSSO DEL SAVENA ABBANDONATO

L'ambito interessa la parte est dell'associazione per una superficie di 3210 ettari, sviluppandosi in parte lungo la strada Sammartina subito a ridosso della precedente zona di bonifica, e in parte lungo il canale Navile fino a Castel Maggiore parallelamente alla Strada Provinciale Galliera.

La conformazione geologica dell'ambito, nella parte centrale, come quella dell'ambito vallivo adiacente, è data da Depositi di baia interdistale (argille limose, limi e sabbie finissime) e da

Depositi di argine distale (limi sabbiosi, sabbie fini e finissime), mentre la zona all'estremo sud est è costituita da Depositi di canale e argine prossimale comuni anche alle altre zone di dosso dell'associazione. Morfologicamente l'ambito è caratterizzato da Dossi della Pianura Alluvionale, fa eccezione una parte dell'ambito nei pressi di Lovoletto che in "continuità" con l'ambito vallivo sovrastante viene definita come Superficie lievemente depressa, percorso per tutta la sua lunghezza dal Canale Navile. L'intera area ricade nel più vasto contesto delle bonifiche bolognesi.

Sono stati individuati 4 differenti suoli per caratteristiche pedologiche:

- Cataldi franchi argillosi limosi (CTL3), lungo la via San Marina, uguali ai suoli del Dosso della Galliera, ovvero suoli comuni nella piana a copertura alluvionale in ambiente di argine naturale distale;
- Sant'Omobono franca argillosa limosa (SMB2), lungo il canale Navile, uguali a quelli localizzati nella parte est dell'ambito Dosso del Reno;
- Medicina/Risaia del Duca (MDC1-RSD1), in prossimità di Lovoletto, tipici delle zone lievemente depresse;
- Secchia franca, Villalta franca, Sant'omobono franca limosa (SEC1-VIL2-SMB1), localizzati in parte nell'estrema parte nord e lungo la via San Marina nei pressi di Sabbiuono.

La principale limitazione all'utilizzazione agricola dei suoli è dovuta alla lavorabilità degli stessi, ed in alcuni casi è assente ogni tipo di limitazione. La classe di capacità d'uso individuata è per la maggior parte è la seconda, anche se ai suoli SEC1-VIL2-SMB1 è stata attribuita la prima classe e ai suoli MDC1-RSD1, ricadenti all'interno delle superfici lievemente depresse, la terza. L'uso del suolo non presenta nessuna eccellenza/criticità, è interessato per l'85% da seminativi, dal 3% da frutteti e vigneti e per poco più del 2% da zone urbanizzate, assumendo a volte caratteristiche simili alle zone di bonifica e alle zone poste lungo il dosso della Galliera e a volte caratteristiche proprie soprattutto nella parte sud. Le corti storiche sono per lo più collocate nei pressi di Saletto, Bentivoglio e Sabbiuono, dove sono ancora integre e facilmente riconoscibili.

Il 71 % (2284 ha) della superficie è gestita da Aziende agricole (in numero di 183) le quali, nei pressi della zona valliva, sono di notevoli dimensioni (appartengono a classi SAT superiori ai 200 ettari), seguendo appunto le caratteristiche delle grandi aziende vallive, e man mano che ci allontana dalla valle tendono ad assumere caratteristiche più simili alle aziende dell'associazione:

SAT che varia dai 10 ai 50 ettari ed elevato frazionamento. Nella parte sud sono numerose le aziende agricole che coltivano ortaggi.

La maggior parte dell'ambito ricade all'interno dell'unità di paesaggio Pianura orientale, e la parte nord-est è individuata, sempre dal Piano Provinciale, come ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico, mentre la parte sud come ambito agricolo periurbano di Bologna.

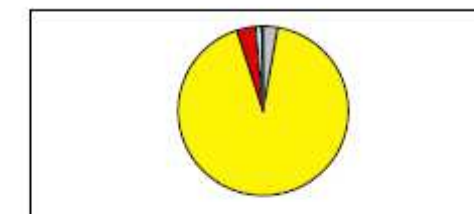
Sono presenti inoltre, a sud della zona industriale di Bentivoglio e ad est di Castel Maggiore Aree per interventi idraulici strutturali con potenzialità di valorizzazione ecologica, nei pressi dei quali vengono rappresentati anche discontinuità del sistema insediativo della conurbazione bolognese da salvaguardare. Viene individuata anche un'abbondante fascia di pertinenza a ridosso del Diversivo.

Di seguito riportiamo le principali caratteristiche di utilizzazione del territorio dal punto di vista agricolo e insediativo (corti storiche, parchi di ville, ecc.)

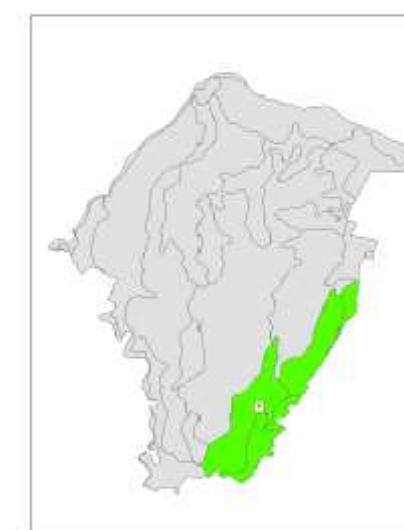
Id.	Classe pedologica
5	3 CTL3,4 CTL3MDC1,11 MDC1RSD1,23 SEC1VIL2SMB1,24 SEC1VIL2SMB1,30 SMB2

	Ha
Classe capacità uso	I, II, III
Superficie	3210,2
SAT	2284
Superficie/SAT %	71
Morfologia	LIEV. DEP. DOSSI

USO SUOLO		
	Ha	%
Urbanizzazione	83	2,6
Seminativi	2718	84,7
Frutteti e vigneti	102	3,2
Culture da legno	0	0,0
Zone a verde	0	0,0
Zone a verde urbane	31	1,0
Zone umide	0	0,0
Corpi d'acqua	11	0,3



Dotazione ambientale:		
Filari	n	ha
Filare alberato	47	6503
Piantata	16	1560
Siepe	31	3569
Siepe o filare nuovo	9	4676
		16308



Dotazione amb.:		
Elementi poligonali	n	ha
Boschi, arbusti	17	12,9
Terreni saldi sfalciati	7	22,2
Terreni saldi incolti	0	0
Verde urbano	15	19,9
Parco di villa	5	5,6
Imp. arborei produttivi	88	56,7
Pioppeti	0	0
Maceri	40	6,7
Zone umide	0	0
Corpi d'acqua	13	5,2
Vasche per att. Produtt.	0	0

	N.	media SAT	max	min
N. Aziende agricole che conducono i terreni dell'ambito	183			
N. sedi legali nell'ambito	61			

Agriturismi	
Corti di valore storico	66

Note

Fauna selvatica	
	N.
AFV	
ZAC	

8 LA RIDFINIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO OPERATA DAL PSC DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "TERRE DI PIANURA"

L'associazione intercomunale "Terre di Pianura" a cui partecipa il comune di Malalbergo che è attraversato dalla A13, ha sviluppato una propria analisi delle unità di paesaggio che conferma le articolazioni e sub articolazioni sopra esposte e che riprendiamo brevemente.

La Relazione del DP preliminare, ripresa dai PSC dei singoli comuni riporta:

"Alle UdP il PTCP assegna il ruolo di riferimento di politiche omogenee per gli interventi settoriali e intersettoriali che abbiano un rilevanza territoriale.

A tal fine si è quindi effettuato un approfondimento fisiografico delle UdP, cercando da un lato una verifica delle relative perimetrazioni ad una scala di dettaglio maggiore, e dall'altro di individuare i principali elementi che vanno a costituire le UdP o una loro articolazione ulteriore."

La metodologia seguita per effettuare l'articolazione in sub unità di paesaggio e per verificare i limiti delle UdP come individuati dal PTCP, è stata simile a quella attuata nell'associazione "Reno Galliera" (vedi punto 7) ed è partita dalla analisi pedologica, a cui si sono sommate le letture dell'uso agricolo e dell'insediamento.

Il territorio del comune di Malalbergo, nel tratto interessato dall'A13, è inserito nell'UdP delle "Bonifica bolognese".

Tralasciando le considerazioni del PSC associato sul limite meridionale della UdP della Bonifica bolognese, che non interessa l'A13, è utile riportare i criteri seguiti per la definizione delle Sub UdP all'interno di quest'ultima:

"Le analisi territoriali fin qui condotte permettono di individuare in ognuna delle due UdP di livello Provinciale una articolazione in almeno due UdP di livello intercomunale e comunale:

- *l'UdP delle Bonifica Bolognese si articola, sulla base della morfologia del terreno e della distribuzione dell'edificato, in aree di dosso ed in aree di conca o valle;*
- *...."*

Proseguendo nell'analisi paesaggistica la relazione di PSC continua:

"Il Dosso di Baricella si articola in due piccoli dossi: Altedo - Boschi di Baricella e Altedo – Malalbergo, che delimitano altre tre aree di conca.

Tutte le aree di conca descritte presentano aree umide o a sommersione periodica ed estesa rinaturazione; si registrano ancora delle colture frutticole, anche se meno estese e compatte delle aree di dosso o di quelle di transizione.

Le aree di conca corrispondono anche alle aree nelle quali solo l'adozione del sollevamento idraulico ha permesso di completare l'intervento di bonifica.

Attraverso la lettura dell'alternanza di unità di paesaggio che contraddistingue l'UdP della Bonifica Bolognese è possibile delineare, con ridotti margini di incertezza, due sub unità di paesaggio (sUdP), o meglio due famiglie di sub unità:

- *La sUdP dei "dossi delle Bonifiche Bolognesi", che si distingue per una pressoché ininterrotta continuità territoriale e una forma ramificata;*
- *La sUdP delle "Bonifiche Bolognesi recenti", connotate da ridotte o assenti connessioni tra loro e contorni generalmente ovoidali allungati.*

La maglia poderale conferma le caratteristiche paesaggistiche individuate, infatti nella sUdP delle bonifiche recenti prevalgono le aziende di superficie maggiore ai 50 ha, mentre in quelle di dosso si alternano in prevalenza medie (tra 10 e 50 ha) e piccole aziende (inferiori a 10 ha)."

Nella figura seguente sono riportate le prime individuazione delle aree a morfologia depresse (conche di pianura: in colore viola) e delle aree di pianura o di dosso (colore giallo)

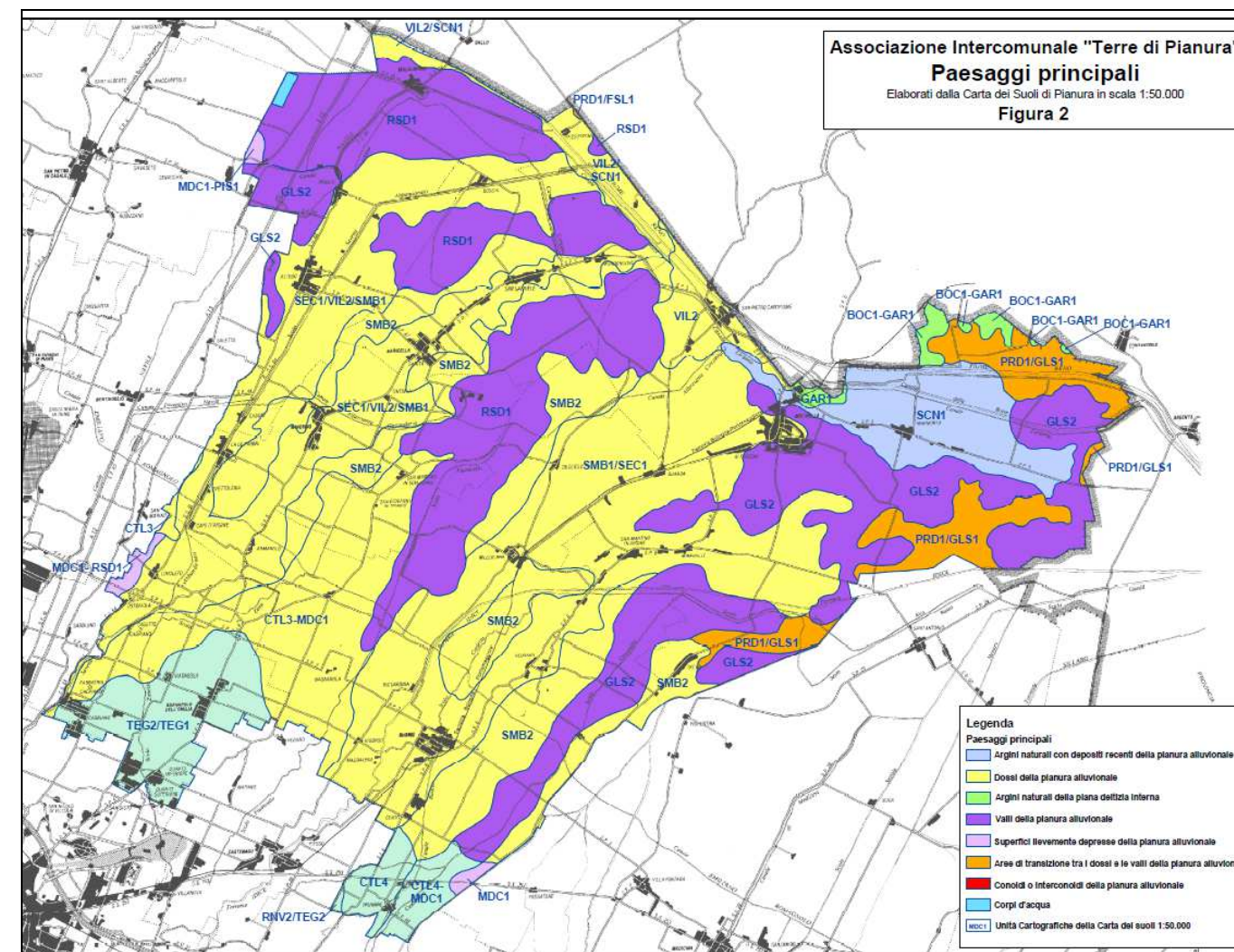


Figura 8-1 Sub UdP individuate dal PSC associato dell'Associazione intercomunale "Terre di pianura"

Anche in questo caso nella redazione del PSC associato sono state operate numerose sovrapposizioni tematiche che hanno portato alla carta di sintesi seguente.

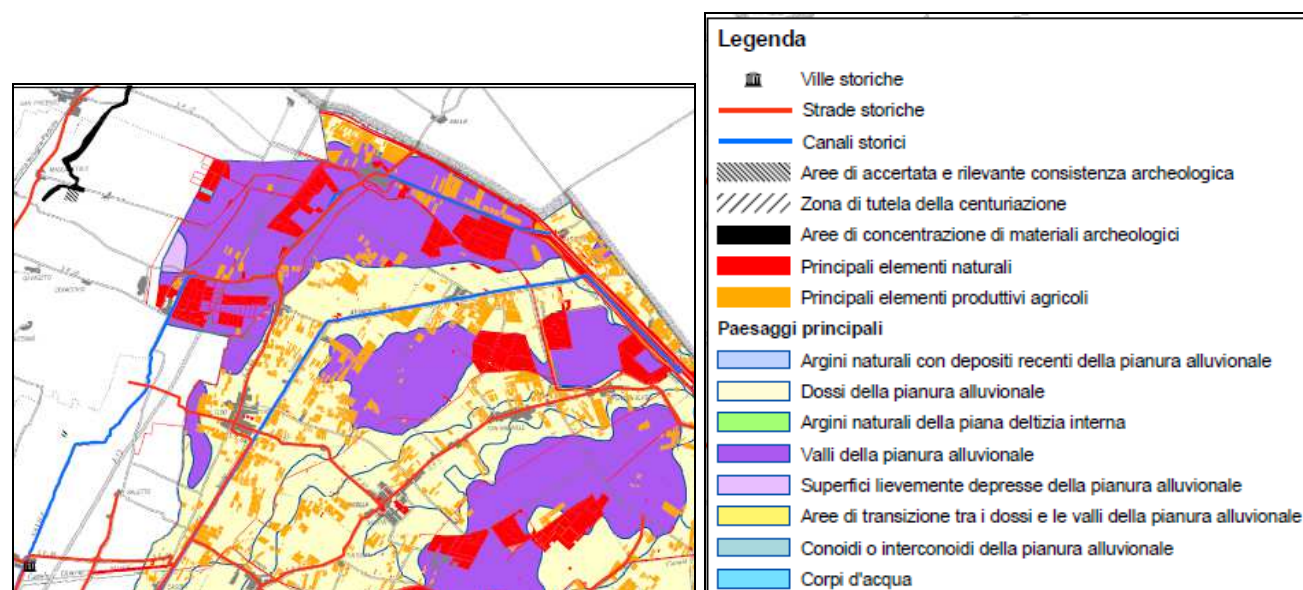


Figura 8-2 Sovrapposizione tra elementi storico ambientali, produttivi agricoli e Sub Udp individuate dal PSC associato dell'Associazione intercomunale "Terre di pianura"

Il territorio di Baricella interessato dall'attraversamento dell'A13 è inserito tutto nella sub Udp "Bonifiche bolognesi recenti"

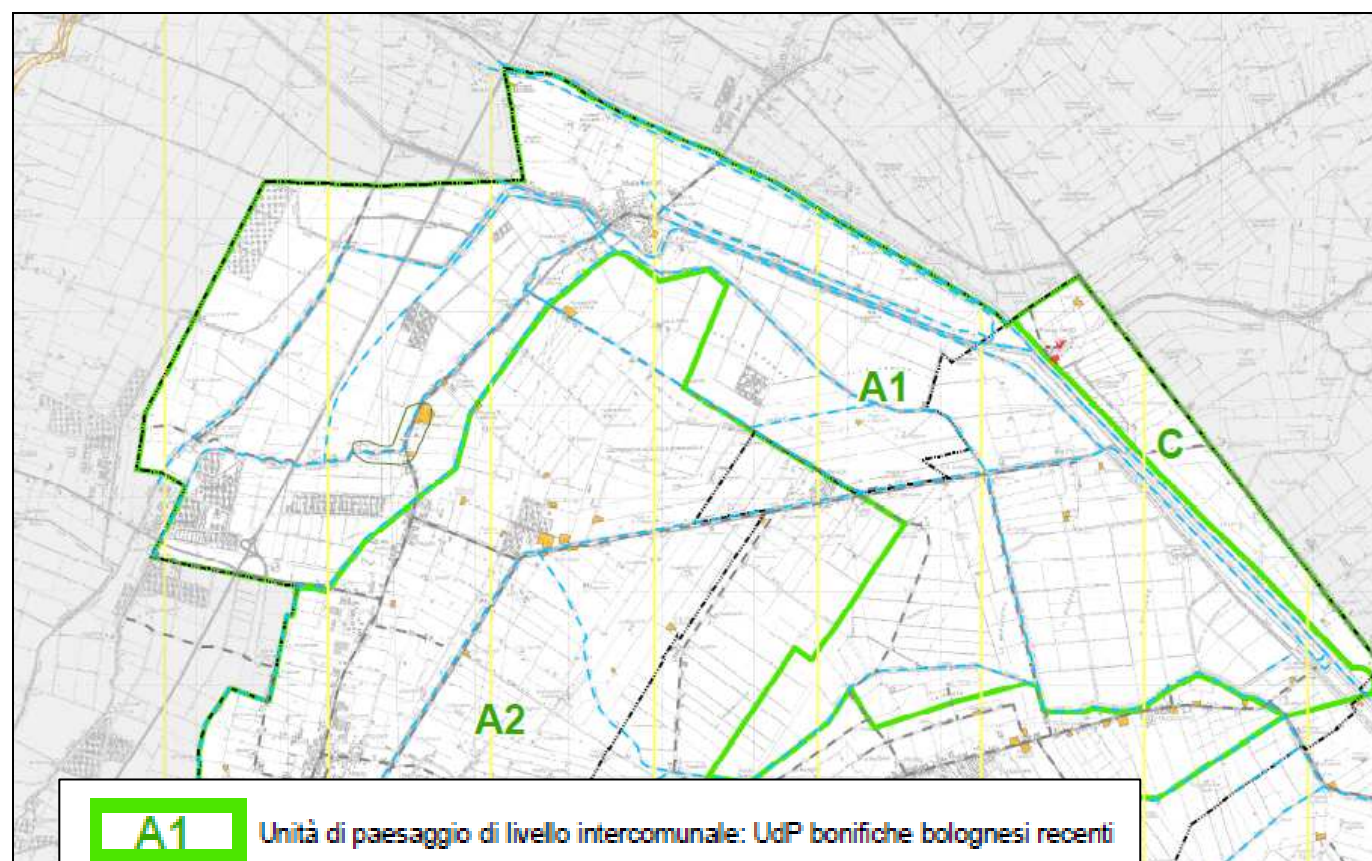


Figura 8-3 Estratto della tavola AC.2.2 del PSC

I contorni sono più schematici rispetto alle tavole di analisi per farli coincidere con segni territoriali certi ed evitare eccessive sfrangiature. Sulla sinistra si notare il tracciato autostradale e lo svincolo di Altedo.

I punti di forza dell'UDP delle valli e della bonifica, secondo le analisi effettuate, "sono rappresentati:

- dalle zone umide: valli Benni, valle La Vallazza, valli di Marmorta (prossime a quelle dell'Oasi di Campotto, stazione del Parco del Delta del Po), valle di Selva Malvezzi, valli di Baricella, valli di Pegola e Malalbergo; ma anche le zone umide ricreate nelle aziende faunistico-venatorie, spesso addossate alle altre a costituire sistemi ambientali più estesi;
- dai principali corsi d'acqua, prevalentemente pensili: il grande asse fluviale del Reno, il torrente Idice, il Savena Abbandonato, il Canale Navile, i principali scoli e canali collettori del sistema di bonifica;
- dai paesaggi di colture estensive e di rada presenza insediativa.

Il tema della valorizzazione compatibile si incentra sulla possibilità di mettere a sistema queste risorse, sulla creazione di itinerari che ne rendano possibile la fruizione a scopi di osservazione naturalistica, didattici, ricreativi, sportivi e sull'allestimento dei servizi che una simile fruizione richiede. L'utenza potenziale di questo sistema sono innanzitutto l'intero bacino metropolitano bolognese, ma anche settori di ambito extraprovinciale, in particolare quello ferrarese, alle cui risorse prestigiose ambientali – come la riserva naturale di Campotto, stazione del parco del delta del Po attigua al confine orientale dell'Associazione – anche questo sistema locale è facilmente raccordabile.

L'interconnessione delle varie risorse genera uno schema territoriale a pettine, in cui sulla grande dorsale del Reno, qui con andamento ovest/est, vanno ad attestarsi ortogonalmente i sottosistemi ambientali connessi al Canale Navile, alle valli Benni e al torrente Idice.

Il contenuto di naturalità delle varie aree va salvaguardato nelle forme opportune, e ove possibile accresciuto. Da questo punto di vista, l'inclusione di gran parte di esse entro specifiche Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) costituisce un importante presupposto perché ciò avvenga. Un'ulteriore garanzia in questa direzione è anche l'individuazione di tutte le risorse in gioco come altrettante componenti della Rete Ecologica provinciale e locale, dotate di specifiche forme di tutela dalla pianificazione territoriale e ambientale.

Le azioni più mirate al recupero di naturalità appaiono necessarie in particolari settori o segmenti del sistema spaziale corrispondente all'UDP. Soprattutto appare da sostenere e incentivare la rinaturalizzazione degli alvei e perialvei dei principali corsi d'acqua – del Reno innanzitutto –, sottraendoli alle forme di sfruttamento agricolo cui anch'essi vengono assoggettati.

Le forme di fruizione compatibile delle risorse sono naturalmente quelle a minimo impatto ambientale, e la rete dei percorsi che la sorreggono dovrà quindi essere organizzata per l'uso pedonale, ciclabile, equitabile.

Le direttrici entro cui individuare questi percorsi sono rappresentate innanzitutto dalla grande asta del Reno, lungo la quale è ipotizzabile la realizzazione del grande percorso di raccordo degli altri; un percorso che, peraltro, già in precedenti progetti di valorizzazione (ex GAL cispadano) si ipotizzava esteso nella forma di grande itinerario di interesse regionale dal Po al mare Adriatico.

.....

Per quanto concerne le possibili ricadute di valorizzazione economica connesse a queste forme di valorizzazione ambientale, il campo di riferimento può essere soprattutto individuato nella

possibile diversificazione dell'attività delle aziende agricole in direzione dei servizi integrativi e di supporto alla fruizione ambientale: fattorie didattiche, ricettività agrituristica, ristorazione, vendita di prodotti tipici.

.....

Altri centri che entrano in più diretta relazione con il quadro delle risorse sono quelli di S. Martino in Argine, Selva Malvezzi, Marmorta e la stessa Molinella (Valle La Vallazza), per quanto attiene al sottosistema dell'Idice; quelli di S. Pietro Capofiume, Mondo Nuovo, Boschi, Passo Segni e Malalbergo per quanto riguarda il sottosistema del Reno e le aree umide ad esso vicine; ancora Malalbergo e Pegola per quanto concerne il sottosistema del Canale Navile e infine Baricella, Tintoria e S. Martino in Soverzano per quanto riguarda ancora il sottosistema delle Valli Benni.”

9 LA RIDFINIZIONE DELLE UNITA' DI PAESAGGIO OPERATA DAL PSC DELL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE "ALTO FERRARESE"

L'Unità di paesaggio N.4 del PTCP della Provincia di Ferrara: "Delle Valli Del Reno" è stata ulteriormente articolata nella lettura e recepita dal PSC di Poggio Renatico (vedi figura a fianco).

La peculiarità altimetrica del territorio posto tra il Reno e il confine con il comune di Ferrara ha spinto ad articolare in modo concentrico le UdP di livello comunale. Così troviamo, partendo da sud:

- L'alto topografico di pertinenza fluviale del Reno;
- La zona imbutiforme a catino;
- La zona interalveo;
- La facies palustre;
- Una nuova zona imbutiforme a catino.

A queste sub unità corrispondono diverse tipologie di insediamento (più recenti e rade nelle zone interalveo; più antiche e dense nei pressi dell'alto topografico del Reno) o l'assenza di insediamento edificato come nel caso della facies palustre.

Il tratto di A13 considerato attraversa tre Sub UdP e si avvicina alla facies palustre.

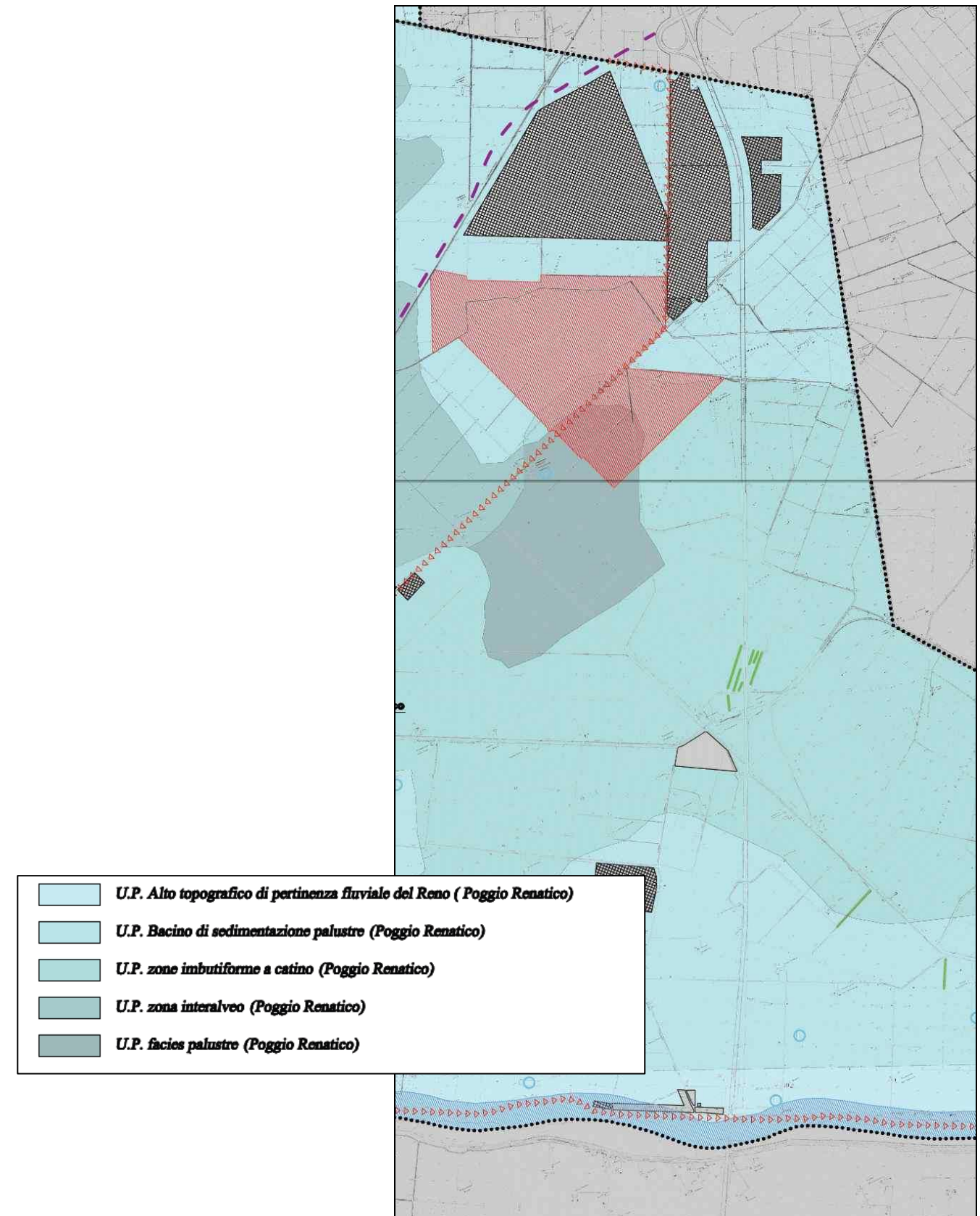


Figura 9-1 Estratto della tavola C1.2.4_d del PSC di Poggio Renatico